

Avanti!

ANNO XV - N. 14
DOMENICA 15 APRILE 2012
SPED. AB. POST. - 02/03/08
Cassa di Risparmio di Roma - Credito e Cassa di Roma
SOCIETÀ - ROMA SOCIETÀ - ROMA SOCIETÀ
EURO 1,50

S E T T I M A N A L E S O C I A L I S T A

La commemorazione di Antonio Ghirelli alla FNSI il 3 aprile scorso *Entrava fischiando in redazione*

Rodolfo Ruocco

Iricordi belli di 23 anni fa, di una vita fa, mi riaffiorano in testa ad ondate: prima in maniera tumultuosa e poi con una logica consequenzialità di fatti precisi. Alle 17,30 di martedì 3 aprile vado nella sede della Fnsi, la Federazione nazionale della stampa italiana, il sindacato unitario dei giornalisti a Corso Vittorio Emanuele II.

Nel salone Walter Tobagi c'è una folla enorme, emozionata. Molte di quelle facce le conosco una ad una: sono i compagni, gli amici, i colleghi di lavoro di una vita. C'è il ricordo funebre di Antonio Ghirelli, grandissimo socialista, giornalista e gentiluomo. E' morto la domenica prima a Roma, a quasi 90 anni. Ci sono molti amici e allievi di tutte le confessioni politiche. Hanno lavorato con lui quando fu direttore di 'Tutto Sport', 'Il Corriere della Sport', 'Il Globo', il Tg2, l' 'Avanti!'. Fu un genio poliedrico: lavorò con Sandro Pertini al Quirinale e con Bettino Craxi a Palazzo Chigi. Scrisse saggi politici, economici, sportivi, testi teatrali. Tutti scritti chiari, avvincenti, originali, documentati.

Un suo vecchio amico, in un silenzio assoluto, dice guardando la sala stracolma: "Anto' complimenti, teatralmente parlando, hai fatto il tutto esaurito". Dudù La Capria, napoletano come Ghirelli, scrittore e sceneggiatore, suo grande amico dalla giovinezza ricorda il suo entusiasmo giovanile e il suo grande amore per la moglie anche in età avanzata: "Vedi Barbara. È come una circezza, balla a piedi nudi". Franco Rosi, altro fraterno amico fin dalla giovinezza, rammenta il suo coraggio, il suo amore per la libertà di socialista. Il grande regista racconta: "Quando entrai in contrasto con Craxi sul problema di come combattere la droga, mi scrisse una lunga lettera dicendo che commettevo un errore politico. Ma aggiunse: difenderò sempre la tua libertà di dire come la pensi". Giorgio Na-

politano, un altro amico della giovinezza, non c'è perché è in viaggio all'estero per un suo impegno di presidente della Repubblica. In un messaggio alla famiglia lo ha definito "un giornalista di razza". Ha osservato: "Perdo uno degli amici più cari dei lontani anni della mia prima formazione". Pensare a Ghirelli mi rallegra e mi mette i brividi. Mi rallegra perché mi ricordo quando la mattina entrava fischiando all' 'Avanti!' a via Tomacelli, già informato sulla giornata e pronto a tenere la riunione di redazione per impostare il giornale. Mi rallegra quando ripenso alla sua passione per il lavoro e alle sue lodi: "Magistrale! Lo metto in prima!". Ma aggiunse critico: "Il pezzo è bello, ma il titolo non va bene". Obiettai: "Perché?". Spiegò: "Manca il verbo e il titolo è come una penetrazione, se manca il verbo non penetra". Presi appunti, avevo imparato un'altra cosa.

Un'altra volta andai con lui al congresso della Dc del 1989 all' 'Eur, quando Arnaldo Forlani prese il posto di Ciriaco De Mita alla segreteria. In tasca aveva già pronto il titolo per il suo articolo: "De Mita exit". Era la lezione di Nenni, altro grande giornalista. Avvertiva: "Prima del pezzo devi avere in testa il titolo". Era anche un genio pragmatico: guardava i tamburini dei film quando cercava una ispirazione per un titolo. Così, per un pezzo contro il riemergere delle tentazioni di compromesso storico tra Dc e Pci, titolo: "Attrazione fatale".

Mi vengono i brividi quando risento le sue prime parole al suo arrivo all' 'Avanti!': "Sono onorato di dirigere il glorioso giornale di Pietro Nenni". Ghirelli era geniale e coraggioso: nel 1956 lasciò il Pci e aderì al Psi dopo l' "invasione sovietica di Budapest. Era stato partigiano, lavorava a l' 'Unità' e allora non aveva un altro lavoro già pronto. Era un magnifico giornalista idealista e disinteressato.

Uomo rarissimo da trovare nella mediocrità della realtà italiana di oggi.